

Roma, 13 settembre 2024
Prot. n. 268/2024 GF/MC-stm

Alla Presidente della Commissione Europea
Al Commissario per l'Economia
Al Commissario per il Lavoro e i diritti sociali
Alla Commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani

Oggetto: La riforma della formazione e del reclutamento dei docenti in Italia (Missione 4 Componente 1 Riforma 2.1). Conseguenze sulla precarietà.

La Federazione dei Lavoratori della Conoscenza della CGIL si rivolge alla Commissione Europea per chiedere un confronto sull'attuazione della Riforma 2.1 della Missione 4 relativa al reclutamento dei docenti (di seguito "Riforma"), prevista nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il raggiungimento dei target di assunzioni connessi alla Riforma avrà evidenti ricadute sulla scuola e sui docenti precari italiani.

Si rileva, in via preliminare, che annualmente la scuola statale italiana si regge sul lavoro precario di oltre 200.000 docenti con contratti a tempo determinato, con termine al 30 giugno o al 31 agosto. Non a caso per l'Italia è in atto la procedura di infrazione n. 2014_4231, connessa all'abuso di contratti a termine in diversi settori della Pubblica Amministrazione, compresa la scuola.

La Riforma si pone l'obiettivo di *rafforzare l'offerta formativa del sistema scolastico italiano attraverso un miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti*. Le leve su cui essa agisce sono due:

- le assunzioni da realizzare mediante nuovi concorsi che servono a coprire, con regolarità e stabilità, le cattedre disponibili con insegnanti di ruolo.
- l'innalzamento delle professionalità del personale scolastico mediante la formazione in ingresso e in servizio.

Tuttavia i nuovi concorsi rischiano di penalizzare i docenti che hanno superato già le prove dei concorsi precedenti (2020 e 2023) ma non sono rientrati nel numero dei posti banditi, i così detti docenti *idonei* e tuttavia ancora oggi precari. Infatti, questi docenti fanno parte del bacino dei 200.000 docenti precari su cui ogni anno si regge il funzionamento della scuola italiana.

I nuovi concorsi, asseritamente banditi per rispettare i target, porteranno alla creazione di ulteriori graduatorie di vincitori che verranno assunti con precedenza rispetto agli idonei dei precedenti concorsi.

In particolare, il target M4C1-14 della Riforma prevede l'assunzione a tempo indeterminato di almeno 70.000 docenti con il nuovo sistema di reclutamento, secondo le seguenti tempistiche:

- 20.000 entro il 2024.
- 20.000 entro il 2025.
- 30 000 entro il 2026.

Il Segretario generale

Tuttavia, il numero di precari su cui si regge il sistema scolastico italiano dimostra che sarebbe già possibile assumere a tempo indeterminato, entro il 2026, i 70 mila docenti previsti dal target M4C1-14. Tale dato dimostra inoltre che non c'è la volontà politica di dare stabilità alla totalità del personale docente attualmente precario e già in possesso dei requisiti di assunzione.

Nei fatti, la rigidità delle tempistiche e dei target stabiliti non tiene conto della complessità di un sistema di reclutamento del personale docente che nel corso degli anni ha visto stratificazioni normative e procedure diverse, foriere di contraddizioni di sistema, disparità di trattamento e conflittualità tra i lavoratori.

Inoltre, i primi concorsi previsti dalla riforma, banditi nel dicembre 2023 (ai sensi del Decreto Dipartimentale 2575 e Decreto Dipartimentale 2576 del 6 dicembre 2023), ad oggi non sono ancora conclusi. Normalmente il termine per le assunzioni dei docenti è il 31 agosto, in modo da garantire la presenza di personale a partire dall'inizio dell'anno scolastico; tuttavia il termine delle assunzioni per l'anno 2024/25, con il decreto-legge 71/2024, è stato prorogato al 31 dicembre 2024 al fine del raggiungimento del primo target. Ne consegue un impatto negativo sia sulla continuità didattica che sul personale docente precario che occuperà temporaneamente posti destinati ad essere assegnati, da gennaio 2025, ai vincitori di concorso.

Il Ministero dell'istruzione ha inoltre "congelato", per le nuove procedure concorsuali dell'autunno 2024 (finalizzate al raggiungimento del target 2025), circa 20 mila posti attualmente già vacanti, e quindi altrimenti disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato dell'anno scolastico 2024/25. Tale operazione, anch'essa asseritamente giustificata dagli impegni assunti con la Commissione europea, è del tutto incoerente rispetto allo scopo della riforma di rendere più efficace il reclutamento.

La limitazione del numero di assunzioni a tempo indeterminato per l'anno scolastico 2024/25, unita alla decisione di bandire nuovi concorsi, produce di fatto un effetto escludente dei docenti risultati idonei nei concorsi precedenti; secondo il Governo, l'assunzione dei docenti già risultati idonei è residuale rispetto ai target del PNRR e successiva ai vincitori dei concorsi PNRR quand'anche questi ultimi non siano ancora conclusi.

La FLC CGIL rivolge alla Commissione europea un forte appello affinché proceda alla rimodulazione dei target di assunzione al fine di consentire, prioritariamente, l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i docenti risultati idonei nei precedenti concorsi, in particolare nel 2020 e nel 2023. Allo scopo è necessario sospendere l'emanazione di ulteriori bandi di concorso o limitarla alle regioni, alle tipologie di posto, alle discipline per le quali le graduatorie sono esaurite o insufficienti.

Per poter rendere esplicita la condizione di decine di migliaia di docenti italiani, la FLC CGIL richiede un incontro urgente con la Commissione.

Il Segretario generale FLC CGIL
Gianna Fracassi

